

LINEE GUIDA PER LA GESTIONE SOSTENIBILE E DI RIDUZIONE DEL RISCHIO DA FENOMENI DI DISSESTO TERRITORIALE

**PRINCIPI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE, PROGETTAZIONE, DIREZIONE DEI LAVORI
E GESTIONE DELLE AREE RURALI, AGRICOLE E FORESTALI E DI CONNESSIONE CON LE
AREE URBANE**

CENTRO STUDI
Consiglio dell'Ordine Nazionale
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
Via Po, 22
00198 Roma
www.af-online.it
centrostudi@conaf.it

**Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
Autorità di Vigilanza - Ministero della Giustizia**

Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel 06.8540174 - Fax 06.8555961 - www.conaf.it

Sommario

| | |
|-------------------|---|
| INTRODUZIONE..... | 3 |
|-------------------|---|

INTRODUZIONE

Le emergenze cicliche dovute al consapevole “sfruttamento” del territorio, consumo urbanistico del suolo ed opere infrastrutturali con conseguente aumento dell'impermeabilizzazione della superficie terrestre, hanno e determineranno dei costi rilevanti e, probabilmente neanche sostenibili, sull'andamento della vita economica del Paese. Ulteriore elemento di criticità è dovuto alla complessiva disarticolazione dell'uso del suolo dal punto di vista agricolo e forestale. Questo fenomeno si è determinato sia dalla parcellizzazione e frammentazione dei terreni di pianura sia dal costante abbandono dei terreni collinari montani sia agricoli che forestali. Non vi è dubbio che i due fenomeni sono dovuti alla forte concentrazione e polarizzazione della popolazione nei grossi centri urbani alle diverse scale ed alla concentrazione delle attività produttive nelle zone vallive con la relativa infrastrutturazione. Tali fenomeni hanno conseguentemente provocato una carenza di presidio e di manutenzione del territorio, favorendo situazione ecotonali di rimboschimento naturale dei terreni agricoli e dei pascoli, la mancanza di manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e idrauliche forestali, la scarsa manutenzione delle strade secondarie (anche quelle principali) che nel loro insieme hanno determinato fenomeni costanti di “collasso territoriale”. Altro fenomeno importante, preliminare al fenomeno di abbandono dei terreni agricoli, è stato quello della “meccanizzazione” trasformando le varie configurazioni dei terreni, determinate da opportune sistemazioni idrauliche agrarie, in appezzamenti con dimensioni più grandi e con un assetto idrologico più instabile, a volte senza considerare la natura pedologica dei terreni.

Con la programmazione comunitaria denominata PAC (Politica Agricola Comunitaria) si è giunti alla determinazione di regole comportamentali sull'uso dei terreni agricoli sotto la definizione di “Condizionalità”. Queste regole sono sostanziate in buone pratiche agricole di gestione dei terreni che presentano sia un livello nazionale che regionale. Le buone pratiche sono essenzialmente legate ai terreni di conduzione delle aziende che richiedono contributi pubblici secondo il regolamento comunitario in vigore. Le aziende che non aderiscono non sono tenute al rispetto.

È evidente quindi che per una corretta gestione del fenomeno della dissesto idropedogeologico occorre stabilire un set di parametri ecosistemici e paesaggistici tali da determinare comportamenti virtuosi che spingono a nuove forme di presidio del territorio ed alla sua valorizzazione.

Il recupero con la determinazione del nuovo assetto dei territori collinari e montani, soprattutto di quelli appenninici, il riuso funzionale dei terreni agricoli e forestali abbandonati con la riqualificazione paesaggistica ed identitaria dei luoghi tale da determinarne la valorizzazione produttiva ed economica è conditio sine qua non per la strategia di gestione del territorio nei prossimi 50 anni.

CRITERI GENERALI DI GESTIONE DEL TERRITORIO

1. Ogni intervento di trasformazione del territorio dovrà essere realizzato con criteri, tecniche ed accorgimenti atti a minimizzare l'impatto sull'ambiente, pertanto ogni progetto dovrà contenere una relazione di compatibilità ambientale dell'intervento proposto.
2. Ogni trasformazione ed utilizzazione dovrà essere commisurata alla capacità di carico dei luoghi e degli specifici ecosistemi, allo scopo di non alterarne le caratteristiche peculiari e gli equilibri esistenti in modo non sostenibile.
3. Negli interventi di trasformazione le scelte progettuali dovranno prevedere il rispetto dell'orografia, della natura dei suoli e della vegetazione autoctona esistente.
4. Le acque sotterranee e superficiali e gli ambienti da esse originati costituiscono risorse da tutelare, e pertanto:
 - a. la qualità delle acque dovrà essere preservata da qualsiasi fenomeno di inquinamento;
 - b. nei cicli produttivi dovrà essere privilegiata l'adozione di sistemi a ciclo chiuso che prevedano la depurazione ed il riuso delle acque;
 - c. ogni intervento, sia urbanistico che edilizio, dovrà prevedere la realizzazione di reti separate delle acque: una per lo smaltimento delle acque reflue nei modi ed una per la raccolta delle acque piovane da utilizzare per usi non potabili;
 - d. i corpi idrici già regimati con opere cementizie o simili dovranno essere rinaturalizzati, in tutti i casi tecnicamente possibili, attraverso interventi di ingegneria naturalistica;
 - e. nella realizzazione di nuovi interventi di regimazione delle acque e delle relative opere idrauliche dovranno essere utilizzate, in tutti i casi tecnicamente possibili, procedure di ingegneria naturalistica, garantendo comunque il minimo impatto ambientale ed il rispetto delle tipologie tradizionali;
 - f. nelle opere di prelievo sulle sorgenti e sui corsi d'acqua dovrà essere sempre garantito il rilascio della cosiddetta portata di minimo vitale.

IL RIASSETTO MORFOLOGICO DEI TERRITORI RURALI

Al fine di garantire l'assetto morfologico funzionale alla diminuzione del rischio idropedologico il territorio rurale dovrà essere zonizzato secondo le fasce clivometriche nei seguenti parametri:

- terreni con giacitura minore del 15%
- terreni con giacitura tra il 15% ed il 35%
- terreni al di sopra del 35%.

Per ogni fascia dovranno essere esaminate le condizioni strutturali di governo (presenza o meno di sistemazioni idrauliche agrarie, tipologia di coltura – permanente o annuale – relativa forma di gestione del terreno, modalità di gestione dei boschi, governati a ceduo o ad alto fusto, le forme di pascolamento individuando la presenza delle specie animali il relativo carico di bestiame e la relativa presenza temporale, la presenza di manufatti e la loro manutenzione, i sistemi di monitoraggio –capannine meteorologiche – web cam, la presenza e la relativa tipologia dei fabbricati, dei centri rurali e/o urbani) nella visione di insieme partendo dall'organizzazione fondiaria e dal relativo processo di modifiche storicizzate.

Nei relativi piani di bacino, conseguentemente nei piani strutturali regionali e nei piani di governo locali, è fondamentale l'introduzione della pianificazione rurale e forestale quale forma di governo prescrittiva per la gestione del rischio idropedogeologico.

Alcune regole fondamentali per la valutazione del corretto assetto del territorio rurale:

Terreni con giacitura minore del 15%

- Verifica delle affossature e delle relative canalizzazioni, il loro stato di manutenzione;
- Verifica della capacità di carico delle acque meteoriche dei terreni in relazione alla struttura pedologica;
- Verifica della capacità di carico del sistema delle affossatura e del relativo dimensionamento;
- Verifica delle vasche di decantazione e/o di accumulo, il relativo dimensionamento e la relativa capacità di carico;
- Verifica della massa vegetale arborea permanente strutturale e/o lineare e della relativa capacità di intercettazione;
- Verifica di una fascia di rispetto dai 10 ai 30 m per tutti i corsi d'acqua, all'interno della quale è vietata la realizzazione di opere ed impianti che rechino pregiudizio ai corpi d'acqua, agli argini e alle rive e alle presenza della vegetazione governata ordinariamente tale da mantenere elastica la propria struttura;
- Verifica del livello di copertura dei corsi d'acqua (tombamenti)
- Verifica delle condizione di permeabilità;

- Verifica delle rettifiche e delle modifiche dei tracciati naturali dei corsi d'acqua nonché della risagomatura delle sponde;

Terreni con giacitura tra il 15% ed il 35%

Verifica della presenza in termini percentuali delle sistemazioni idrauliche-agrarie e della conformazione dei terreni (girapoggio, calvalcapoggio, ritocchino, ecc.) nell'ambito del bacino;

verifica dello stato di abbandono e del relativo rimboschimento naturale;

verifica della lunghezza degli appezzamenti (un appezzamento non dovrebbe avere una lunghezza superiore ai 40 – 60 ml);

verifica della presenza di impianti arborei permanenti e del relativo governo;

verifica dell'assetto forestale e del suo governo;

verifica delle infrastrutture lineari (pendenza, larghezza, opere di presidio e governo delle acque);

Terreni al di sopra del 35%.

- Verifica della presenza in termini percentuali delle sistemazioni idrauliche-agrarie e della conformazione dei terreni (girapoggio, calvalcapoggio, ritocchino, ecc.) nell'ambito del bacino;

- verifica dello stato di abbandono e del relativo rimboschimento naturale;

- verifica dell'assetto forestale e del suo governo;

- verifica delle infrastrutture lineari (pendenza, larghezza, opere di presidio e governo delle acque);

- verifica dello stato dei pascoli;

- verifica del relativo carico di bestiame.